

aggiunge la Consulta, se non vi è un controllo giurisdizionale, è vanificata la garanzia contenuta nel terzo comma dell'articolo 13 della Costituzione, ossia la perdita degli effetti del provvedimento nel caso di diniego o di mancata convalida ad opera dell'autorità giudiziaria nelle successive 48 ore.

Non è certo in discussione la discrezionalità del legislatore, che pure vi è, di legiferare in casi analoghi, ma, poiché vengono in considerazione la sicurezza e l'ordine pubblico, in esso devono realizzarsi i principi della tutela giurisdizionale e del diritto di difesa e, quindi, non può essere eliminato l'effettivo controllo sul provvedimento *de libertate*, né l'interessato può essere privato di ogni garanzia difensiva.

In questo provvedimento, che — lo ripeto — lascia libero un presunto terrorista e, addirittura, libera persone già in carcere e già condannate, non diamo all'interessato neanche la possibilità di fare ricorso al TAR o agli organi della giurisdizione.

Invito, quindi, ad approvare questo emendamento soppressivo, altrimenti introduciamo nel nostro ordinamento una norma criminogena, pericolosa e controproducente e che, in ogni caso, ci porterà nuovamente di fronte alla Corte costituzionale, che inevitabilmente la casserà (*Applausi dei deputati dei gruppi di Rifondazione comunista e Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Sgobio 3.1, Pisapia 3.22, Cento 3.29 e Grandi 3.50, non accettati dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	471
Votanti	304

Astenuti	167
Maggioranza	153
Hanno votato sì	33
Hanno votato no ..	271).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sgobio 3.2, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	469
Votanti	462
Astenuti	7
Maggioranza	232
Hanno votato sì	21
Hanno votato no ..	441).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Sgobio 3.3 e Cento 3.60, non accettati dalle Commissioni né dal Governo e sui quali la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	468
Votanti	292
Astenuti	176
Maggioranza	147
Hanno votato sì	21
Hanno votato no ..	271).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pisapia 3.25, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	431
Votanti	272
Astenuti	159
Maggioranza	137
Hanno votato sì	26
Hanno votato no ..	246).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pisapia 3.24, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	472
Votanti	464
Astenuti	8
Maggioranza	233
Hanno votato sì	193
Hanno votato no ..	271).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pisapia 3.23, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	464
Votanti	462
Astenuti	2
Maggioranza	232
Hanno votato sì	191
Hanno votato no ..	271).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sgobio 3.4, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	469
Votanti	295
Astenuti	174
Maggioranza	148
Hanno votato sì	25
Hanno votato no ..	270).

Prendo atto che l'onorevole Nicotra non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Sgobio 3.5 e Cento 3.31, non accettati dalle Commissioni né dal Governo e sui quali la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	475
Votanti	473
Astenuti	2
Maggioranza	237
Hanno votato sì	195
Hanno votato no ..	278).

Prendo atto che l'onorevole Pecorella ritira il suo emendamento 3.30.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Finocchiaro 3.15.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bonito. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONITO. L'articolo 3, come è stato opportunamente ricordato, è probabilmente il più importante e, comunque, uno dei più importanti nell'ambito del decreto-legge che stiamo discutendo. Esso si occupa, come è noto, del tema dell'espulsione dello straniero nel nostro paese ai fini di sicurezza.

È chiaro ed evidente, pertanto, che torniamo ad occuparci di un tema delicatissimo, giacché, per un verso, stiamo trattando, come ci ha ricordato or non è molto, nel 2004, la Corte costituzionale, di diritti di libertà, di diritti fondamentali e di diritti dichiarati dai trattati internazionali universali della persona.

Per altro verso, stiamo affrontando il tema fondamentale della sicurezza dei cittadini e di quanti vivono nel nostro paese. Anche il diritto alla sicurezza è universalmente riconosciuto ed è un diritto fondamentale della persona. Allora, una classe di Governo attenta e partiti politici sensibili hanno il dovere di portare a giusta sintesi il rispetto delle libertà fondamentali della persona e il diritto alla sicurezza della convivenza sociale da parte di quanti vivono nella nostra società. La risposta deve essere data in termini di grande maturità democratica, giacché questo ci viene richiesto: tutelare quei diritti e tutelare quel diritto alla sicurezza. Una grande democrazia come la nostra deve avere la forza e la capacità di dare, appunto, come prima dicevo, una risposta adeguata, che significa risposta democraticamente matura.

Ebbene, l'articolo 3, del quale ci stiamo occupando, a nostro avviso sotto questo aspetto merita più di un rilievo e più di una censura, dal momento che l'espulsione dello straniero non viene a nostro parere adeguatamente completata da un moderno e democratico sistema di tutela. In altri termini, vi è qui un arretramento fortissimo, anche rispetto alla disciplina assai severa recata dalla legislazione voluta dal centrodestra, nota con il nome dei ministri proponenti, Bossi e Fini.

Lo straniero può essere espulso con provvedimento amministrativo, che è immediatamente esecutivo. Quel provvedimento può essere — è vero — impugnato davanti ad un magistrato, ma il ricorso non sospende l'esecutività del provvedimento. Ma non basta. Nell'articolo 3 è stato esplicitamente scritto che il giudice investito della impugnativa del provvedimento, anche se ritiene assolutamente fondati i motivi di censura dedotti alla sua attenzione ed al suo giudizio, non ha la possibilità di sospendere l'esecutività di quell'ingiusto ed illegittimo provvedimento.

Ed allora siamo di nuovo alla negazione di alcuni diritti di garanzia, senza i quali quei diritti fondamentali ed universali di cui abbiamo parlato perdono molto

della loro sostanza e della loro essenza costitutiva. Il nostro emendamento tende a questo: a recuperare, sulla base della legislazione vigente, alcune forme di garanzia e di tutela per la persona destinataria di questi provvedimenti. Noi crediamo, francamente, che questo sia il minimo che debba essere previsto in una legislazione di grande severità come quella che stiamo esaminando, rispetto alla quale, come forza politica assai responsabile, stiamo cercando di dare contributi assolutamente costruttivi.

Voglio ricordare — è stato già fatto da altri colleghi, ma in questa materia mi pare che non se ne possa fare a meno — che nel 2004 la Corte costituzionale, investita di una valutazione di costituzionalità sulla normativa Fini-Bossi, ci ha rammentato questi principi: l'espulsione significa tutelare il diritto di libertà e quest'ultimo trova il proprio riconoscimento in tanti articoli della nostra Costituzione. Il nostro emendamento, in maniera peraltro molto pallida, cerca di recuperare alcuni di questi principi garantisti (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Finocchiaro 3.15, non accettato dalle Commissioni né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	465
Votanti	464
Astenuti	1
Maggioranza	233
Hanno votato sì	203
Hanno votato no ..	261).

Prendo atto che l'onorevole Buontempo non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Sgobio 3.6 e Boato 3.32, non accettati dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	471
<i>Votanti</i>	469
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	235
<i>Hanno votato sì</i>	203
<i>Hanno votato no</i>	266).

FRANCESCO GIORDANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, intervengo per un chiarimento. L'emendamento Finocchiaro 3.16 è stato ritirato, ma era sottoscritto anche dal nostro gruppo. Vorrei precisare che manteniamo tutti gli emendamenti ritirati dall'onorevole Finocchiaro e che recano la nostra firma.

PRESIDENTE. Onorevole Giordano, non ho posto in votazione gli emendamenti ritirati dai primi firmatari. Se non c'è nessuno che mi dice il contrario... La sua precisazione, onorevole Giordano, varrà per il futuro.

Avverto che per le successive proposte emendative i presentatori insistono per la votazione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Sgobio 3.7 e Boato 3.33, non accettati dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	470
<i>Votanti</i>	468
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	235
<i>Hanno votato sì</i>	202
<i>Hanno votato no</i>	266).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pisapia 3.28, non accettato dalle Commissioni né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	469
<i>Votanti</i>	321
<i>Astenuti</i>	148
<i>Maggioranza</i>	161
<i>Hanno votato sì</i>	54
<i>Hanno votato no</i>	267).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Sgobio 3.8 e Cento 3.34, non accettati dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	473
<i>Votanti</i>	306
<i>Astenuti</i>	167
<i>Maggioranza</i>	154
<i>Hanno votato sì</i>	34
<i>Hanno votato no</i>	272).

FRANCESCO GIORDANO. Presidente...

PRESIDENTE. Onorevole Giordano, lei mi deve dare una mano.

Devo porre in votazione l'emendamento Finocchiaro 3.20? È stato sottoscritto anche dall'onorevole Pisapia...

GIULIANO PISAPIA. Signor Presidente, specificheremo di volta in volta gli emendamenti sulla cui votazione insistiamo.

PRESIDENTE. Sta bene.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pisapia 4.7, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>477</i>
<i>Votanti</i>	<i>469</i>
<i>Astenuti</i>	<i>8</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>235</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>29</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>440).</i>

Passiamo alla votazione dell'emendamento Kessler 4.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Kessler. Ne ha facoltà.

GIOVANNI KESSLER. Signor Presidente, vorrei richiamare l'attenzione dell'Assemblea su un argomento che ieri ha attirato l'attenzione delle Commissioni riunite e sul quale si è registrata una posizione comune, tra maggioranza ed opposizione.

L'articolo 4 di questo decreto-legge attribuisce al Capo del Governo il potere di intercettare le comunicazioni telefoniche, anche in assenza di notizia di reato, per il tramite dei servizi segreti, ritenendo che ciò possa essere utile per contrastare il terrorismo. È già di per sé una grande novità che, forse, poteva essere introdotta con maggiore ponderazione, perché — lo ripeto — si tratta di attribuire ad un'autorità politica ed ai servizi segreti la possibilità di intercettare le conversazioni telefoniche, anche in assenza di reato.

Tuttavia, la questione su cui vorrei attirare la vostra attenzione è che, per intervento non del Governo, ma della Commissione al Senato, si è aggiunto un ulteriore comma, in base al quale per tali intercettazioni telefoniche si applicano le norme del codice di procedura penale (articolo 226 delle norme di attuazione), in quanto compatibili.

Cosa vuol dire questa espressione? Le norme che si possono applicare sono quelle che prevedono l'autorizzazione del magistrato, che si tenga un registro delle operazioni, nonché l'immediata distruzione delle intercettazioni non utilizzate perché non utili.

Si tratta di norme che insieme — centrodestra e centrosinistra —, in Commissione giustizia, abbiamo elaborato nel 2001 per regolare questa materia così delicata.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI *(ore 16,15)*

GIOVANNI KESSLER. Ora, per iniziativa del Senato, si prevede non solo che il Presidente del Consiglio dei ministri possa, tramite i servizi, intercettare qualsiasi conversazione telefonica, ma addirittura che le norme che regolano e garantiscono un minimo di legalità di tali intercettazioni si applichino solo in quanto compatibili.

Già ieri il relatore Taormina e il presidente Pecorella hanno espresso la loro preoccupazione su questo punto. In particolare, l'onorevole Taormina ha affermato, giustamente, che non è ammissibile una lettura dell'inciso « in quanto compatibili », che noi proponiamo di abrogare, che consenta di non applicare le disposizioni che hanno una funzione di garanzia, come ad esempio quelle che attribuiscono all'organo giurisdizionale di valutare se la richiesta sia fondata e di fissare un termine finale per le intercettazioni.

Concordo pienamente con le affermazioni del relatore Taormina; dunque, è sufficiente approvare l'emendamento in esame, diretto alla soppressione delle parole: « in quanto compatibili », per evitare

gravissimi problemi di legalità e le preoccupazioni che ci vedono tutti uniti pensando ad intercettazioni telefoniche disposte da un'autorità politica, eseguite dai servizi segreti e con l'applicazione di norme dotate di legalità come se fosse un *optional*.

Per tale motivo, ritengo che, almeno su questo punto, sarebbe necessario trovare, anche nel momento del voto, un consenso di tutta l'Assemblea.

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, l'onorevole Kessler afferma sostanzialmente che il Presidente del Consiglio può intercettare conversazioni telefoniche senza limiti.

Sulla base della norma che stiamo per approvare, alla quale è riferito l'emendamento che mi auguro la Camera respinga, il Presidente del Consiglio delega i direttori dei servizi a chiedere all'autorità giurisdizionale, individuata secondo quanto previsto nell'articolo, l'autorizzazione a intercettazioni preventive — che, come tutti sappiamo, non hanno alcun valore giurisdizionale, ma solo a fini di indagine — in ambito limitatissimo, vale a dire in caso di prevenzione di attività terroristiche o di eversione dell'ordinamento costituzionale.

L'espressione « in quanto compatibili » significa che, poiché all'interno dell'articolo 226 delle disposizioni di attuazione esistono norme che prevedono altra competenza nel meccanismo dell'autorizzazione all'intercettazione, quelle norme non si applicano in quanto non sono compatibili. Si applicano, invece, tutte le norme di garanzia contenute nei commi 2 e seguenti dello stesso articolo 226.

GIOVANNI KESSLER. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI KESSLER. Signor Presidente, intervengo innanzitutto per apprezzare quanto affermato dal sottosegretario Mantovano, auspicando che il suo intervento autorevole serva nella futura applicazione della norma.

Tuttavia, signor sottosegretario, nella norma è scritto che « si applicano in quanto compatibili (ed è questo l'inciso che vogliamo eliminare) le disposizioni di cui ai commi 2, 3, 4 e 5 dell'articolo 226 delle norme di attuazione ». Nei commi 2 e 3, ad esempio, si recita che « delle operazioni svolte e dei contenuti intercettati è redatto verbale sintetico, che è depositato presso il procuratore (...) Il procuratore, verificata la conformità dell'attività compiuta alle autorizzazioni, dispone l'immediata distruzione dei supporti dei verbali ».

Si tratta di norme sacrosante, volute da destra e da sinistra e scritte insieme tre anni fa. Ora, invece, se l'italiano non è un'opinione, si scrive che sono applicabili in quanto compatibili. Signor sottosegretario, prendiamo per buona la sua interpretazione autentica anche se non corrisponde all'interpretazione dell'autore, perché in questo caso la norma è stata introdotta dal Senato. Peraltro, non sarebbe la prima volta che un'interpretazione autentica fatta da un sottosegretario di questo Governo viene smentita nella pratica pochi giorni dopo da un ministro. Ci auguriamo che non sia questo il caso e, visto che siamo tutti d'accordo (ma vedremo se manterremo tale accordo anche in sede di votazione), insistiamo per la votazione del mio emendamento 4.3.

GIUSEPPE DETOMAS. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE DETOMAS. Signor Presidente, intervengo brevemente per condividere le preoccupazioni espresse dall'onorevole Kessler. Le precisazioni del sottosegretario Mantovano in qualche modo ci rassicurano, ma comunque non danno al giudizio elementi di definitività. Pertanto,

la componente delle Minoranze linguistiche del gruppo Misto chiede di apporre la propria firma alla proposta emendativa Kessler 4.3.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Kessler 4.3, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>471</i>
<i>Votanti</i>	<i>467</i>
<i>Astenuti</i>	<i>4</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>234</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>198</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>269).</i>

Passiamo alla votazione dell'emendamento Fanfani 4.8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sinisi. Ne ha facoltà.

GIANNICOLA SINISI. Signor Presidente, rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, nell'insolita procedura avviata questa mattina con cui abbiamo sostanzialmente deciso di non aprire un dibattito con il Governo, bensì di fornire un contributo di riflessione che possa essere utile in futuro, abbiamo elencato alcuni temi. Questi temi sono i soli che abbiamo mantenuto nei quattro emendamenti sui quali prenderemo la parola. Uno di questi temi è stato anche saltato ed era quello relativo ai colloqui investigativi. Questo argomento era stato evocato anche dal relatore per la II Commissione, onorevole Taormina; quindi, vorrei ricordarlo ancora al ministro e sollecito la sua attenzione durante la fase applicativa perché, avendo maturato esperienza su questo tema, so che è bene avere la presenza di un solo operatore della polizia fuori dalla

cella del detenuto, piuttosto che averne due o trecento che fanno a gara nel contendersi le sue dichiarazioni.

Tuttavia, su questo argomento il nostro contributo non è soltanto collaborativo alla causa di ministro dell'interno, bensì teso alla migliore tutela della sicurezza e dell'ordine pubblico nel nostro paese.

Le intercettazioni e tutte le attività della polizia giudiziaria da cui scaturiscano preoccupazioni in merito all'ordine e alla sicurezza pubblica vengono comunicati al ministro dell'interno. Questa norma, importante all'interno del codice di procedura penale e corrispondente all'articolo 118, troverebbe l'unica eccezione nella fattispecie delle intercettazioni preventive ad opera dei servizi di sicurezza e di informazione.

A mio avviso è interesse del ministro dell'interno e del paese sapere che, qualora emerga notizia di un possibile attentato, il primo ad esserne informato sia proprio il ministro dell'interno. Pertanto, signor ministro, credo che questa norma debba fare parte della sua riflessione futura, affinché vi sia un luogo unico sotto la sua autorità politica in cui si concentrino tutte le informazioni che riguardano la sicurezza del paese. Ovviamente ribadisco che chiediamo il voto favorevole dell'Assemblea su questo emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pisapia. Ne ha facoltà.

GIULIANO PISAPIA. Signor Presidente, in qualità di firmatario, insieme agli onorevoli Fanfani ed altri, dell'emendamento in oggetto, ritengo molto utile, ai fini della lotta e soprattutto della prevenzione di eventuali attentati terroristici, la sua approvazione.

Al di là delle precisazioni del sottosegretario Mantovano, a mio avviso è stato sbagliato non approvare l'emendamento Kessler 4.3, in quanto si sarebbe introdotto un chiarimento rispetto ad un'interpretazione della norma che può rimanere dubbia. Tuttavia, in ogni caso è importante l'approvazione dell'emendamento Fanfani 4.8; ricordo che si sta parlando di inter-

cettazioni preventive, finalizzate, appunto, a prevenire la commissione di reati, in particolare di attentati terroristici.

Diviene fondamentale che, nel momento in cui i servizi dispongono di elementi utili per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, possano, ed anzi debbano, informare immediatamente il ministro dell'interno. Solo in tal modo sarà possibile creare un baluardo sicuro sia a livello di prevenzione e di tutela della sicurezza dei cittadini sia per una più efficace lotta al terrorismo e alla criminalità.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pistone. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, dichiaro di voler sottoscrivere l'emendamento in esame, anche a nome della componente dei Comunisti italiani.

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non ritengo possa essere sottovalutata l'importanza del fatto che i servizi di sicurezza informino il ministro dell'interno di qualunque elemento da cui possa emergere un rischio per la sicurezza del paese. Poiché il responsabile dei servizi di sicurezza è il Presidente del Consiglio, chiedo al Presidente del Consiglio se ritenga di assicurare all'Assemblea che impartirà disposizioni affinché tale attività di informazione venga svolta. Se così fosse, e qualora i colleghi firmatari siano d'accordo, ritengo si possa accedere all'invito al ritiro dell'emendamento in esame ed acquisire la disponibilità del Presidente del Consiglio ad adottare una disposizione di questo tipo, che conseguirebbe comunque il risultato.

SILVIO BERLUSCONI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVIO BERLUSCONI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, come ho già precedentemente affermato nel corso degli incontri che si sono svolti, la risposta alla richiesta dell'onorevole Violante è certamente positiva.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Fanfani 4.8 accedono all'invito al ritiro formulato dalle Commissioni.

Passiamo all'emendamento Sgobio 4.1. Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro formulato dalle Commissioni.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sgobio 4.1, non accettato dalle Commissioni né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>		467
<i>Votanti</i>		464
<i>Astenuti</i>		3
<i>Maggioranza</i>		233
<i>Hanno votato sì</i>		197
<i>Hanno votato no</i>	..	267).

Prendo atto che l'onorevole Perrotta non è riuscito a votare.

Passiamo all'articolo aggiuntivo Cento 4.01. Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro formulato dalle Commissioni.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Cento 4.01, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>		461
<i>Votanti</i>		457

Astenuti 4
 Maggioranza 229
 Hanno votato sì 194
 Hanno votato no .. 263).

Passiamo all'articolo aggiuntivo Pisapia 5.01. Chiedo all'onorevole Pisapia se acceda all'invito al ritiro formulato dalle Commissioni.

GIULIANO PISAPIA. Signor Presidente, ritiro l'emendamento in esame e mi riservo di trasfonderne il contenuto in un ordine del giorno, del quale auspico l'accoglimento da parte del Governo.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo aggiuntivo 5.02. Chiedo all'onorevole Lettieri se acceda all'invito al ritiro formulato dalle Commissioni.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, sono disponibile a trasfondere il contenuto dell'articolo aggiuntivo in esame in un ordine del giorno, qualora il Governo si dichiari disponibile ad accoglierlo. Nel caso contrario, rilevo come siano stati opportunamente sollevati alcuni profili di costituzionalità, sui quali si sono soffermati puntualmente i colleghi del centrosinistra, in particolare del mio gruppo, ma come vi siano anche aspetti di opportunità. Ad esempio, l'articolo 18, che esamineremo successivamente, affida compiti di vigilanza ai *vigilantes* privati nei porti, nelle metropolitane e via dicendo. L'articolo aggiuntivo in esame propone invece l'assunzione di 500 carabinieri, vale a dire di coloro che abbiano prestato servizio fino ad alcuni mesi fa. Essi, infatti, dispongono di professionalità e danno quella che potremmo definire « certezza comportamentale », che non sempre si riscontra nei *vigilantes*, come emerge dalle notizie di stampa. Auspico una valutazione attenta, anche da parte del Presidente del Consiglio dei ministri: se necessario per garantire sicurezza e vigilanza, assumiamo pure qualche migliaio di carabinieri e agenti di polizia, ma non rivolgiamoci ai *vigilantes* se non nei casi in cui sia oggettivamente necessario.

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, l'utilizzazione degli agenti della vigilanza privata avviene entro limiti rigorosi, previsti da una norma che esamineremo successivamente.

Poiché mi sembra di cogliere l'intenzione in tal senso, anticipo il parere contrario ad un eventuale ordine del giorno che vada in questa direzione. Sono già previsti, infatti, dalle norme vigenti dei limiti di età funzionali, con una fase di disponibilità, a domanda, analoga a quella degli ausiliari. Accogliere una proposta emendativa di codesta natura, o un ordine del giorno di analogo contenuto, equivarrebbe a violare le norme sul riordino del settore, già all'esame del Parlamento.

Inoltre, una tale disposizione pregiudicherebbe anche i concorsi in atto, il cui svolgimento punta a consentire l'ingresso in servizio di unità giovani e non a recuperare persone sulla soglia dei 65 anni.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori insistono per la votazione dell'articolo aggiuntivo Lettieri 5.02.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Lettieri 5.02, non accettato dalle Commissioni né dal Governo e sul quale la V Commissione ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 463
 Votanti 439
 Astenuti 24
 Maggioranza 220
 Hanno votato sì 171
 Hanno votato no .. 268).

Passiamo all'emendamento Sgobio 6.5. Prendo atto che i presentatori non acce-
dono all'invito al ritiro formulato dal re-
latore.

Indico la votazione nominale, mediante
procedimento elettronico, sull'emenda-
mento Sgobio 6.5, non accettato dalle
Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la
Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>462</i>
<i>Votanti</i>	<i>452</i>
<i>Astenuti</i>	<i>10</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>227</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>26</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>426).</i>

Passiamo alla votazione degli identici
emendamenti Folena 6.1 e Sgobio 6.6.
Prendo atto che i presentatori non acce-
dono all'invito al ritiro formulato dal re-
latore.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione
di voto l'onorevole Folena.

PIETRO FOLENA. Signor Presidente,
con una disposizione di questo decreto-
legge rientra dalla finestra, in maniera
inopinata – motivata dall'emergenza rap-
presentata dalla lotta al terrorismo, – una
misura che quest'Assemblea, con voto
unanime, aveva fatto uscire dalla porta
principale lo scorso anno (quindi durante
questa stessa legislatura).

Infatti, nel corso dell'esame del decre-
to-legge n. 354 del 2004, la Camera can-
cello l'obbligo di conservare i dati relativi
al traffico telematico, in quel caso solo in
relazione alla corrispondenza inviata o
ricevuta tramite sistemi informatici. In
quell'occasione ci dichiarammo disponibili
ad affrontare il tema di una regolamen-
tazione seria, di un serio dibattito in
materia di regole del *Web*, di rete infor-
matica e dei controlli di carattere più
generale che possono essere esercitati.

Allo stesso tempo, però, ci dichia-
rammo del tutto contrari ad una norma
che qui invece riemerge, volta ad imporre
ai *provider* ed agli operatori del settore il
mantenimento dei dati relativi al suddetto
traffico. Con tale misura si annulla l'ob-
bligo alla cancellazione dei dati medesimi,
stabilito nel corso di questi anni su ini-
ziativa prima dell'Autorità di garanzia per
la protezione dei dati personali, poi del
Governo e del Parlamento. Con questo
decreto-legge, il Governo prevede una mo-
ratoria generalizzata di 30 mesi, durante i
quali tali dati non verranno cancellati.

Inoltre, a regime, sempre in materia di
dati telematici, si prevede che, con l'au-
torizzazione del solo pubblico ministero e
non più del giudice (viene meno il filtro di
controllo di quest'ultimo) sia possibile di-
sporre la conservazione per sei mesi, rin-
novabile per altri sei, dell'intero traffico
telematico.

Rammento che tale tipo di traffico, lo
ha ricordato la collega Graziella Mascia
nel corso discussione sulle linee generali, è
rappresentato da una mole di dati asso-
lutamente enorme, il cui mantenimento
comporta alti costi economici e problemi
logistici e democratici molto rilevanti in
relazione all'attività delle imprese operanti
in questo settore.

Vorrei anche evidenziare l'esistenza di
un elemento di ambiguità. È vero che il
Governo ha cancellato ogni riferimento ai
contenuti delle comunicazioni.

Tuttavia, un conto è la cancellazione
del riferimento ai contenuti delle comu-
nicazioni del traffico telefonico perché, in
quel caso, in presenza di una utenza
telefonica, si conserva la memoria del
traffico telefonico di quell'utenza. Nel caso
di traffico telematico, qual è il riconosci-
mento, l'intestazione della *e-mail*? Nell'in-
testazione della *e-mail* vi è la *e-mail* del
mittente, la *e-mail* del ricevente, l'even-
tuale *mailing list* (siamo quindi ad un
livello di informazione molto più vasta
della precedente), eventuali altre *e-mail* a
cui si chiede di dare una risposta, il
percorso, il parametro e il titolo. È, quindi,

del tutto evidente che il titolo di una *e-mail* è già una parte del contenuto della stessa.

Ciò detto, desidererei sapere dal Governo se, quando si afferma con chiarezza che vengono esclusi i contenuti delle comunicazioni, si intenda che anche il titolo della *e-mail* sia escluso. Se è così, perché la norma in teoria prevede questo, avremo enormi problemi tecnici. Difatti, la possibilità di conservazione di dati relativi alle intestazioni, dalle quali però cancellare obbligatoriamente tutti i titoli delle *e-mail*, non è forse neppure immaginabile dal punto di vista tecnico. Ai colleghi questi problemi potranno sembrare di lana caprina o poco rilevanti, ma essi, a mio avviso, sono enormi e, come tali, meritevoli di un intervento di altra natura.

Voglio ribadire al ministro Pisanu e al Governo la nostra piena disponibilità a discutere in modo più organico di tale questione, proprio perché l'inserimento di una norma di questo tipo pone, ripeto, enormi problemi democratici, nonché un problema relativamente all'articolo 15 della Costituzione, il quale prevede con chiarezza che la libertà e la segretezza della corrispondenza e di ogni altra forma di comunicazione sono inviolabili. Pensate, ad esempio, a proposito degli indirizzi, che cosa accadrebbe se il Governo dovesse imporre, per ciò che riguarda la comunicazione, l'obbligo di registrazione di tutti gli indirizzi in un apposito elenco alle Poste italiane. Sarebbe una scelta che finirebbe per paralizzare ogni possibilità di comunicazione.

Quando si dice che il terrorismo e la mafia usano queste forme di comunicazione, ciò significa che utilizzano sicuramente anche la libertà di circolazione, che è garantita dalla nostra Costituzione. Nulla può impedirci di stabilire per legge, ad esempio, che in ogni automobile sia inserito un *chip* che registri sempre da dove si parte e dove si va. Ma qui siamo in una logica di controllo totale e da *Grande fratello* che non può essere giustificata dall'emergenza terroristica.

Ciò detto, inviterò i colleghi Cola e Gironda Veraldi e gli altri colleghi della

maggioranza che un anno fa hanno votato con tutta l'opposizione per stralciare queste norme a confermare oggi questo indirizzo e, quindi, a respingere il tentativo di inserire una norma mal fatta in questo provvedimento, nonché ad affrontare in modo più organico i temi del rispetto dei diritti della persona e della *privacy* nel traffico telematico e quello della necessaria lotta al terrorismo.

Mi risulta che tutte le inchieste effettuate nel corso di questi anni sul terrorismo sono state svolte...

PRESIDENTE. Onorevole Folena, deve concludere !

PIETRO FOLENA. ...a legislazione vigente e senza bisogno di un decreto-legge come quello al nostro esame (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista - Commenti*).

PRESIDENTE. Invito i colleghi a rispettare i tempi previsti per i loro interventi, in modo da evitare di costringermi ad interromperli. Mi piace ascoltare gli interventi, però il tempo è uguale per tutti. Dovrebbe essere così anche per la legge...

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Folena 6.1 e Sgobio 6.6, non accettati dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	447
Votanti	433
Astenuti	14
Maggioranza	217
Hanno votato sì	46
Hanno votato no ..	387).

Prendo atto che i presentatori degli identici emendamenti Sgobio 6.7 e Cento 6.10 non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Sgobio 6.7 e Cento 6.10, non accettati dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>		457
<i>Votanti</i>		450
<i>Astenuti</i>		7
<i>Maggioranza</i>		226
<i>Hanno votato sì</i>		186
<i>Hanno votato no</i>	..	264).

Prendo atto che i presentatori degli identici emendamenti Sgobio 6.8 e Cento 6.11 non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Sgobio 6.8 e Cento 6.11, non accettati dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>		454
<i>Votanti</i>		449
<i>Astenuti</i>		5
<i>Maggioranza</i>		225
<i>Hanno votato sì</i>		186
<i>Hanno votato no</i>	..	263).

Prendo atto che i presentatori non accedono al ritiro dell'emendamento Sgobio 6.9.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sgobio 6.9, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>		453
<i>Votanti</i>		441
<i>Astenuti</i>		12
<i>Maggioranza</i>		221
<i>Hanno votato sì</i>		54
<i>Hanno votato no</i>	..	387).

Prendo atto che i presentatori non accedono al ritiro dell'emendamento Folena 6.2.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Folena 6.2, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>		449
<i>Votanti</i>		447
<i>Astenuti</i>		2
<i>Maggioranza</i>		224
<i>Hanno votato sì</i>		34
<i>Hanno votato no</i>	..	413).

Prendo atto che gli onorevoli Perrotta e Santori non sono riusciti a votare.

Prendo atto altresì che i presentatori non accedono al ritiro dell'emendamento Folena 6.3.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Folena 6.3, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>		457
<i>Votanti</i>		451
<i>Astenuti</i>		6
<i>Maggioranza</i>		226
<i>Hanno votato sì</i>		28
<i>Hanno votato no</i>	..	423).

Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro dell'emendamento Folena 6.4.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Folena 6.4, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>447</i>
<i>Votanti</i>	<i>440</i>
<i>Astenuti</i>	<i>7</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>221</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>27</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>413).</i>

Prendo atto che l'onorevole Rocchi non è riuscita a votare.

Prendo atto altresì che i presentatori non accedono all'invito al ritiro dell'emendamento Pisapia 6.14.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pisapia 6.14, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>451</i>
<i>Votanti</i>	<i>438</i>
<i>Astenuti</i>	<i>13</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>220</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>149</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>289).</i>

Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro degli identici emendamenti Folena 7.1 e Boato 7.4.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli

identici emendamenti Folena 7.1 e Boato 7.4, non accettati dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>460</i>
<i>Votanti</i>	<i>459</i>
<i>Astenuti</i>	<i>1</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>230</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>29</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>430).</i>

Prendo atto che l'onorevole Pistone ha erroneamente espresso un voto favorevole mentre avrebbe voluto esprimerne uno contrario.

Chiedo all'onorevole Folena se acceda all'invito al ritiro del suo emendamento 7.2.

PIETRO FOLENA. No, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO FOLENA. Signor Presidente, dopo avere obbligato chi voglia aprire un Internet *point*, un Internet *café*, in cui vi siano più di tre postazioni a munirsi di licenza rilasciata dal questore – questo si è appena votato nel disinteresse generale dell'Assemblea, è bene che lo sappiamo –, adesso, con il comma 4 dell'articolo 7, migliaia di punti di accesso ad Internet del nostro paese vengono trasformati, in sostanza, in luoghi in cui la *privacy* e le garanzie ed i diritti delle singole persone vengono sospesi in un limbo, perché si autorizza una deroga totale alle norme vigenti.

Con un decreto che non conosciamo e che non transiterà in Parlamento – così è scritto – il ministro dovrà stabilire chi debba conservare i dati. Ci si registra presso l'Internet *café* con il documento di identità, assumendo un codice identifica-

tivo — quindi, vi sarà una prima fase di identificazione —, dopo di che non si sa se tutto il traffico effettuato sarà nelle mani della magistratura, del Ministero dell'interno, della Polizia, dei servizi, dei *provider* o degli stessi titolari dei punti di accesso ad Internet: lo stabilirà il Governo successivamente, mediante un decreto attuativo.

Siamo di fronte ad una violazione di libertà fondamentali ed anche ad una misura che ha un peso economico. Infatti, le regole che saranno dettate nel decreto attuativo del Governo comporteranno un costo che graverà sulle imprese, sulle piccole attività, sugli esercenti titolari di queste attività, i quali dovranno adeguarsi — chissà come, chissà con quali risorse — a spese loro.

A me sembra che questa sorta di ossessione rischi di far commettere errori molto pesanti, che — lo ripeto — nulla hanno a che fare con la lotta al terrorismo. Siamo riusciti a combattere la mafia, il terrorismo, la pedopornografia ed altri gravissimi reati con le leggi vigenti, senza bisogno di trasformare i punti di accesso ad Internet, in cui uno paga per navigare, in una sorta di orecchi che ti controllano in modo generico per un periodo di tempo illimitato. A nostro giudizio, ciò è inaccettabile!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Folena 7.2, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	447
<i>Votanti</i>	344
<i>Astenuti</i>	103
<i>Maggioranza</i>	173
<i>Hanno votato sì</i>	43
<i>Hanno votato no</i> ..	301).

Prendo atto che l'onorevole Baldi non è riuscita a votare ed avrebbe voluto esprimere un voto contrario.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Sgobio 7.3 e Cento 7.5, non accettati dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	429
<i>Votanti</i>	329
<i>Astenuti</i>	100
<i>Maggioranza</i>	165
<i>Hanno votato sì</i>	33
<i>Hanno votato no</i> ..	296).

Prendo atto che gli onorevoli Testoni, Osvaldo Napoli e Mauro non sono riusciti a votare e che quest'ultimo avrebbe voluto esprimere voto contrario.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pisapia 10.16.

Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Pisapia 10.16 non acce-
dono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pisapia. Ne ha facoltà.

Onorevole Pisapia, non so se abbia intenzione di parlare o meno; non vorrei stimolarla *(Commenti)*... Colleghi, per cortesia, l'onorevole Pisapia è un ottimo oratore.

Prego, onorevole Pisapia.

GIULIANO PISAPIA. Signor Presidente, l'emendamento in esame chiede la soppressione dell'articolo 10, che è particolarmente delicato in quanto affronta due questioni separate, ma parallele: la prima riguarda il prelievo coattivo di capelli o saliva, mentre la seconda concerne l'estensione del fermo di polizia giudiziaria ai fini dell'identificazione.

Sono convinto che questa norma sia profondamente in contrasto con l'articolo 13, commi 1 e 2, della Costituzione, per cui la libertà personale è inviolabile e non è ammessa forma alcuna di restrizione, se non per atto motivato dell'autorità giudiziaria.

Orbene, con la sentenza n. 238 del 1996, in relazione ad una situazione analoga, ossia ad una perizia che avrebbe comportato un prelievo coattivo di sangue, la Consulta ha precisato che, perché non sia illegittima una norma che, in maniera coattiva, incide sulla libertà e anche sul corpo delle singole persone e, quindi, di ciascuno di noi, vi devono essere presupposti della norma ben precisi, in cui siano indicati, in maniera chiara e precisa, i modi attraverso cui debbano essere adottate queste misure. In caso diverso, ossia se non è indicato in maniera precisa l'insieme delle modalità per il prelievo coattivo, nessun (cito testualmente) « provvedimento di tal genere potrà essere disposto ».

La nostra proposta è di sopprimere questo articolo, anche sulla base dell'esperienza investigativa di questi anni, per cui si è sempre riusciti, con i metodi sofisticati di cui si avvale sia l'autorità giudiziaria sia la polizia giudiziaria, ad avere piena conoscenza delle impronte e del DNA e, quindi, la possibilità di identificare in maniera certa le persone la cui identificazione poteva essere difficoltosa.

In ogni caso, come clausola di salvaguardia (lo dico per evitare di intervenire successivamente), abbiamo previsto una banca dati, sotto il controllo del Garante della *privacy*, che contenga le informazioni riguardanti il DNA di tutte le persone identificate. Si prevede altresì che il Garante della *privacy*, solo su richiesta dell'autorità giudiziaria e con tutte le opportune, necessarie ed indispensabili cautele, possa fornire i dati necessari solo ai fini dell'identificazione della persona.

La seconda disposizione, contenuta nell'articolo 10 di cui chiediamo la soppressione, è quella che estende fino a 48 ore

il fermo di polizia giudiziaria, di cui all'articolo 349, comma 4, del codice di procedura penale.

Tale norma, come ci dimostra l'esperienza, è assolutamente inefficace nella lotta contro il terrorismo. Lo dimostrano i dati del Ministero dell'interno (le diverse relazioni hanno provato che il fermo di polizia non ha mai portato al fermo e all'arresto di un terrorista) e, soprattutto — lo dico tenendo presente la tragedia di Londra —, la legislazione inglese: in quella realtà il fermo di polizia è stato introdotto da alcuni mesi, addirittura a tempo indeterminato, eppure non si è riusciti ad impedire gli attentati terroristici che hanno insanguinato quel paese. In compenso, nel giro di pochi mesi, sono state fermate in Inghilterra oltre 8 mila persone; sono state trattenute in celle di sicurezza per settimane con le intuibili conseguenze, senza riuscire a impedire, purtroppo, i tragici attentati.

Chiedo, e lo dico fin d'ora per evitare — lo ripeto — di ritornarci sopra successivamente, l'approvazione anche di un altro emendamento, in base al quale, nel momento in cui un soggetto sia fermato per l'identificazione sulla base delle norme del codice di procedura penale (non più solo per 12 ore ma addirittura per 24), gli sia garantita la certezza di informare, da un lato, i propri familiari (a tale proposito una clausola inserita dal Senato appare assolutamente oscura ed equivoca) e, dall'altro, il difensore di fiducia o un legale d'ufficio.

PRESIDENTE. La prego, onorevole Pisapia...

GIULIANO PISAPIA. Presidente, ho concluso.

Con questa norma garantiamo sia la persona fermata sia la polizia giudiziaria, che potrebbe essere ingiustamente accusata di aver commesso abusi o violenze, che talvolta vi sono ma che spesso sono solo frutto di calunnie; con essa, soprattutto, possiamo garantire la genuinità delle indagini e, quindi, un'efficace lotta contro il terrorismo (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pisapia 10.16, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	445
<i>Votanti</i>	433
<i>Astenuti</i>	12
<i>Maggioranza</i>	217
<i>Hanno votato sì</i>	65
<i>Hanno votato no</i> ..	368).

Passiamo agli identici emendamenti Sgobio 10.2 e Pisapia 10.51. Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Sgobio 10.2 e Pisapia 10.51, non accettati dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	462
<i>Votanti</i>	454
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	228
<i>Hanno votato sì</i>	27
<i>Hanno votato no</i> ..	427).

Passiamo all'emendamento Cento 10.10. Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cento 10.10, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	455
<i>Votanti</i>	451
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	226
<i>Hanno votato sì</i>	22
<i>Hanno votato no</i> ..	429).

Prendo atto che l'onorevole Zanotti non è riuscita a votare e che avrebbe voluto esprimere voto contrario.

Passiamo all'emendamento Pecorella 10.1. Chiedo al presentatore se acceda all'invito al ritiro formulato dal relatore.

GAETANO PECORELLA. Signor Presidente, è sicuramente un'esigenza molto avvertita quella di individuare le persone attraverso il DNA: la norma va quindi approvata. Tuttavia, voglio rilevare che questa norma da un lato, contiene errori tecnici e, dall'altro, non rispetta alcuni principi costituzionali.

Il primo errore tecnico è quello di avere aggiunto, oltre al prelievo della saliva, quello dei capelli. Perché si tratta di un errore tecnico? Perché è sufficiente esaminare un testo di medicina legale per rendersi conto che attraverso l'esame del DNA dei capelli non si ha la certezza di una individuazione certa. Dunque, avendo previsto le due ipotesi alternative, si consente alla persona ovviamente di scegliere quale sia la strada che egli preferisce intraprendere e quindi di consentirgli di proporre di prelevargli un capello: ma con quello non realizziamo nulla! Questo è il primo aspetto da considerare: quando si predispongono le leggi dovrebbe esservi un minimo di conoscenza scientifica.

Il secondo aspetto attiene all'intervento « fisico » da parte della polizia. Penso che ciascuno di noi dovrebbe porsi la domanda di quale potrebbe essere la situazione, che potrebbe riguardare chiunque di noi perché attiene all'identificazione personale, nel momento in cui vi fossero persone, non sanitari, che mettono le mani addosso, costringendo ad aprire la bocca.